

Missionari in Partenza

DAI MISSIONARI SMA

Periodo di partenze, quest'estate 2021, nonostante il COVID e le notevoli difficoltà di movimento che ne conseguono.

P. Luigino, bloccato da più di un anno per la chiusura delle frontiere, è finalmente partito alcuni giorni fa per la missione in Angola.

Padre Davide, ordinato da poco missionario SMA, insieme a don Michele andrà in Centrafrica. Anni fa era stato in missione in Niger insieme a p. Gigi Macalli.

P. Giovanni, che per diversi anni ha gestito la parrocchia di Castello a Genova, parte per il Benin, dove andrà ad operare al Centro di Formazione Missionaria di Kalavi.



Noi seguiamo con interesse e con passione questi "viaggiatori" perché la nostra vocazione ci porta a collaborare con chi mette la propria vita a disposizione degli altri, per aiutare e per condividere povertà e sofferenze di fratelli lontani.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Quando saremo chiamati a presentare le nostre dichiarazioni dei redditi, vi invitiamo calorosamente ad indicare la nostra Associazione D.U.M.A. come scelta per la destinazione del 5 x 1000. Il ns. Codice Fiscale è: 91017890012
INVITATE ANCHE AMICI E PARENTI A FARLO!
Non costa nulla a nessuno, ma per noi un ulteriore e prezioso aiuto per i nostri progetti.

GRAZIE!



Associazione Diamo Una MA no OdV

Via Vergani, 40 - 35037 - TEOLO (PD) Italy

Mail dumaonlus@gmail.com | C.F. 91017890012 | [f@dumaodv](https://www.facebook.com/dumaodv)

LETTERA D.U.M.A.

LETTERA D.U.M.A. ODV N° 4-2021

ASSEMBLEA ANNUALE INTERNATIONAL

Come ogni anno anche quest'anno abbiamo convocato a Giugno la nostra assemblea generale per l'approvazione del bilancio 2020 non solo economico ma anche sociale e progettuale.

A causa delle restrizioni Covid ma anche per il fatto che alcuni dei nostri soci non risiedono vicini a noi o sono residenti in Africa o sono in missione in Africa abbiamo anche noi sfruttato i potenti mezzi della tecnologia che ci hanno aiutato alla fine a dare vita ad un'assemblea davvero speciale, diversa dalle solite e molto partecipata.

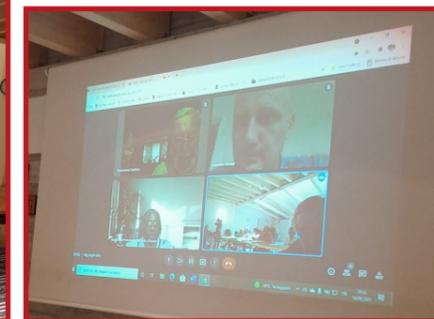
Nella nostra sede c/o la casa SMA-NSA di Teolo (Padova) ci siamo ritrovati con le giuste distanze i soci che risiedono nelle vicinanze ma poi abbiamo aperto il collegamento con Genova dove si trovava padre Luigino Frattin, con la Liberia dove si trova padre Lorenzo Snider, con Frinco in provincia di Asti dove vivono i nostri soci fondatori Monica e Francesco Cantino, con Abidjan dove vive il nostro principale referente in Costa D'Avorio e socio padre Narcisse Seka Ogou.

Gli interventi di ognuno, lo scambio di informazioni e gli approfondimenti richiesti non sono sempre stati facili da gestire (tutto tra l'altro veniva tradotto in francese) ma è stato davvero bello vedere come da parte di tutti ci fosse un vivo e sentito interesse per la vita, le opere e i progetti dell'associazione. Tutti abbiamo respirato una concreta aria di mondialità e di Chiesa in uscita.

La lontananza era solo fisica ma il calore e la vicinanza umana e spirituale tra noi è stata avvertita da tutti e accolta come presenza di un qualcosa o Qualcuno che ci faceva stare bene e ci spingeva a continuare con ancora maggiore vigore e entusiasmo il nostro cammino di associazione.

Anche per l'anno 2020 tutti i nostri impegni sono stati rispettati e siamo riusciti a sostenere completamente l'ospedale di San Pedro per la cura dell'Ulcera di Buruli e garantire il sostegno a distanza dei nostri circa 130 bambini. Oltre a questo numerosi SOS di bisogni urgenti pervenuti dai padri o dalle suore in missione hanno trovato nei nostri sostenitori una risposta pronta, immediata e completa.

Certamente tutti i volontari che fanno parte del Duma sanno benissimo che senza il preciso e continuo aiuto dei tanti nostri sostenitori sparsi per l'Italia nulla sarebbe possibile ma è proprio a loro che, in particolare in questa occasione dell'assemblea generale, è stato ribadito e inviato virtualmente un grande GRAZIE. Di sicuro economicamente ma anche moralmente e spiritualmente ci siamo sentiti davvero accompagnati, sostenuti e spronati a proseguire e promuovere questa idea missionaria di un mondo in cui tutti, ma proprio tutti, sono un'unica grande famiglia.



Il Signore ci ha pensati e voluti così, capaci di farci carico gli uni degli altri.... chi siamo noi per non accogliere questo grande dono a cui siamo chiamati di fratellanza e sorellanza universale? Nel nostro piccolo ci proviamo!!!! Grazie a tutti e a tutte.

Daniela

Notizie dalla Costa D'Avorio

Anche quest'anno niente viaggio in Costa d'Avorio! Ci manca tanto il contatto con i volontari, i bambini e le loro famiglie, gli operatori del Centro Donata. Ma nel Paese la curva dei contagi da COVID 19 sta salendo a confronto di una percentuale irrisoria di persone che hanno potuto vaccinarsi.

Se da una parte questa situazione rischiava di far calare l'entusiasmo di alcuni di noi, d'altro canto però ci ha spinti a trovare nuove iniziative e nuove vie di contatto. La tecnologia ci è venuta in aiuto: organizziamo così periodici incontri via Skype con i nostri referenti ivoriani.

Hyacinthe, responsabile del centro Donata ci tiene informati sullo stato dell'ospedale, che cura persone affette dall'Ulcera di Buruli e malattie simili. E' arrivato il nuovo apparecchio per le analisi del sangue, grazie al quale vengono organizzate, tra l'altro, campagne di esami del sangue per la popolazione generale, con il doppio scopo di sensibilizzare la gente alla prevenzione e di ottenere contributi per ammortizzare l'analizzatore.

P Narcisse ci ha raccontato una brutta storia: alcuni mesi fa una ragazzina che sosteniamo negli studi è stata violentata da un insegnante a scuola. I padri SMA locali hanno subito denunciato l'accaduto alle autorità. In Africa casi come questi sono frequenti e le famiglie spesso non denunciano per paura o per sfiducia; è importante quindi che esse siano sostenute da persone autorevoli, che sono convinte che l'ingiustizia nei confronti dei più deboli vada sempre combattuta. Dopo un periodo di allontanamento dalla scuola la ragazza è tornata a frequentare le lezioni; è in programma un suo trasferimento presso un istituto di suore dove sarà più tranquilla. Si è comunque ripresa e recentemente è stata anche battezzata e ha fatto la Prima Comunione.

A Tabou sr Bernadette ci ha raccontato di Fiti, una bimba affetta da una malattia del cuoio capelluto così sgradevole a vedersi che veniva additata dalla gente come una strega, e quindi isolata. La cura a cui è stata sottoposta sta riportando Fiti ad un aspetto normale: la libertà dalla malattia diventa così anche libertà dai pregiudizi e dall'emarginazione.

Il lavoro in terra ivoriana dunque continua. Dal canto nostro stiamo già pensando al prossimo anno, fiduciosi che la situazione generale migliorerà e potremo quindi riprendere i nostri viaggi.



Notizie dalla Liberia

Padre Lorenzo, in missione a Foya, ci ha chiesto aiuto per una situazione urgente: Agnese, una ragazza è in gravi condizioni: ha un enorme gozzo al collo che rischia di soffocarla. Ci vuole un contributo economico per l'intervento. Noi



rispondiamo fornendo il denaro necessario. Dopo qualche giorno ci arriva una busta da una persona che fa un'offerta in ricordo della madre defunta.

P. Lorenzo ci richiama e ci chiede: "perché ... pensate che Dio non esista?"

La Provvidenza esiste davvero e certe volte è anche puntuale!

(Nella foto Agnese dopo l'operazione eseguita)

Notizie dal Niger

I lutti senza fine del Sahel

Il mestiere più pericoloso nel Sahel adesso è quello del contadino. La strategia dei Gruppi Armati Terroristi li ha infatti presi come fin troppo facile bersaglio. Chini sulla terra da coltivare sono uccisi da uomini armati che arrivano all'improvviso, il mattino o il pomeriggio, sicuri di trovarli al lavoro. I militari sono l'altro bersaglio dei Gruppi Armati quando pattugliano oppure sono di scorta ai civili com'è accaduto recentemente nel Burkina Faso. Si chiama la zona delle 'tre frontiere', quelle del Mali, del Niger e del Burkina Faso che si trova, suo malgrado, ad essere una delle regioni più pericolose al mondo. Dall'inizio dell'anno i morti nel Sahel si contano ormai a centinaia. I massacri sono opera dei terroristi, banditi armati e sedicenti djihadisti ma anche delle Forze di Difesa e di Sicurezza oltre che dei gruppi di 'autodifesa o suppletivi. Questi ultimi si sono costituiti in seguito all'evidente incapacità delle forze armate di difendere i contadini dei villaggi nella regione. Formati e armati in modo sommario si aggregano spesso secondo appartenenze etniche e ciò li rende vulnerabili agli attacchi dei gruppi armati. I lutti sono anche per loro.

Il Burkina Faso ha iniziato giovedì un lutto nazionale di tre giorni, in seguito all'attacco djihadista che ha ucciso 65 civili, 15 gendarmi e 6 suppletivi delle forze armate del Burkina. Secondo alcuni specialisti, i gruppi armati attaccano con più frequenza i convogli misti in vista di controllare questa parte del Paese. Il governo nigerino, da parte sua, lo scorso martedì ha decretato un lutto nazionale di 48 ore, in seguito all'attacco condotto lunedì da uomini armati non identificati, uccidendo 37 civili. Il lunedì 16 agosto l'attacco è stato perpetrato nei campi del villaggio. Tra questi si contano 13 minori e 4 donne. Il mese scorso lo stesso villaggio aveva subito un attacco simile. Uomini armati non identificati avevano ucciso 16 contadini che lavoravano nei loro campi. Questa zona si trova al confine col Mali e subisce attacchi armati fin dal 2017. Quindici soldati di questo paese sono stati uccisi durante un agguato imputato ai djihadisti il giovedì 19 agosto nel centro del Paese. Oltre una ventina sono stati feriti e condotti all'ospedale per cure.

Un lutto nazionale di 72 ore è stato decretato dal presidente della Transizione del Mali, Assimi Goita, per rendere omaggio alle vittime degli attacchi concertati in quattro villaggi nel nord del paese, nella notte da domenica a lunedì. Il presidente ha affermato che le forze armate del Mali faranno il possibile per ricercare e 'neutralizzare' gli autori di questa barbarie e chiede al popolo di rimanere unito e determinato in questa prova in vista di continuare la lotta contro il terrorismo. Chi parla è colui che ha guidato l'ultimo colpo di stato nel Mali l'anno scorso. Da allora le cose non sono migliorate e le speranze riposte nella giunta militare si stanno gradualmente sfaldando. I giorni di lutto proclamato nel Sahel hanno ancora un bel futuro.

Un lutto nazionale di tre giorni è stato decretato per i soldati del Chad uccisi da Boko Haram, gruppo che a sua volta avrebbe perso un centinaio di combattenti. Nell'isola dell'omonimo lago le unità di Forza e Difesa citate erano state inviate per proteggere la popolazione. Neppure gli operatori umanitari sono risparmiati. Sui 35 umanitari uccisi dall'inizio dell'anno, 11 sono morti nel Sudan del Sud, 9 nella Repubblica Democratica del Congo e 2 in Centrafrica. La maggior parte delle vittime sono lavoratori locali e i loro nomi saranno presto dimenticati. Proprio come quelli dei contadini, dei soldati, e delle migliaia di donne e bambini, costretti fuggire per sopravvivere al prossimo lutto decretato dai governi dei Paesi del Sahel.



Il primo lutto è quello della politica che, per la sua assenza o per avidità di potere, ha tradito se stessa col popolo che dopo sessant'anni d'indipendenza merita di più che dichiarazioni di lutti. L'altro lutto è quello di ideologie che hanno preso Dio in ostaggio e, approfittando del vuoto della giustizia sociale colmato da radicalismi salafiti, crea e giustifica nel Suo nome i delitti più efferati. Il lutto più tragico, infine, è quello decretato dalle parole perché tutto parte e si radica nella menzogna che altro non è che uno stupro perpetrato su di loro. I lutti si trasformeranno in gioia solo quando le parole risorgeranno dalle tombe e danzeranno coi bambini vestiti di festa.